

Ha lo scopo di gestire la comunicazione all'interno dell'API e verso un pubblico di anche di non addetti ai lavori.

Questo gruppo cura la creazione di comunicati stampa su notizie e informazioni utili ai soci, e un pubblico più vasto, nel campo della primatologia. Pubblica la newsletter dell'API, che contiene articoli, recensioni e interventi inerenti al mondo della primatologia. Inoltre, questo gruppo pubblica anche interviste ai soci API al fine di favorire la conoscenza tra i soci stessi e anche da parte di un pubblico più vasto.



Intervista alla nostra Segretaria Giada Cordoni

1. **Nome:** Giada Cordoni
2. **Qualifica all'interno dell'API?** Segretaria
3. **Come ti sei avvicinata alla primatologia?**

In realtà per caso. Mi sono iscritta nel lontano 1994 (ahimè) al corso di Biologia dell'Università di Pisa per studiare il comportamento animale e, in particolare, il comportamento degli squali, ma non c'erano filoni di ricerca su questo gruppo. Quindi, ho cambiato il mio piano di studi aggiungendo i corsi di Antropologia e Primatologia e lì è nato il mio amore per i primati non umani

4. **Attualmente di cosa ti occupi e in cosa consiste il tuo lavoro?**

Il mio lavoro "ufficiale" è l'operatrice museale presso l'Orto e Museo Botanico dell'Università di Pisa, ma da circa 20 anni faccio ricerca "freelance" in campo primatologico. Dal 2019, sono professoressa a contratto presso l'Università di Torino al Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi

5. **In cosa consiste il tuo lavoro?**

All'Orto Botanico mi occupo dei servizi educativi e, quindi, dello sviluppo della Terza missione delle Università. In ambito accademico svolgo due moduli all'interno del corso di eco-etologia dei primati umani e non umani, faccio training (anche autogeno) agli studenti e alle studentesse per l'attività di tesi, partecipo a congressi/seminari/workshop e da bravo primate "coltivo le buone relazioni" con colleghi e colleghe curatori e curatrici dei parchi

6. **Cosa ti piace dei primati?**

Mi piace la sensazione che provo quando li osservo: sembra sempre la prima volta. Quando penso di aver visto la gran parte del loro repertorio comportamentale (soprattutto delle grandi scimmie antropomorfe), improvvisamente mostrano qualcosa di nuovo, inaspettato

Cosa, invece, non ti piace dei primati?

Non c'è niente che non mi piaccia dei primati. L'unico problema è che per osservarli in natura ci vogliono veramente tanti fondi di ricerca

8. La scoperta che ti ha più sorpreso sui primati?

Le loro capacità comunicative non verbali e la complessità delle loro interazioni sociali, prima tra tutte il gioco. Osservare due scimpanzé o due gorilla che giocano mi sorprende ogni volta perché ogni volta è un nuovo gioco

9. Il momento più bello e quello più imbarazzante della tua carriera

Credo (e spero) che il momento più bello della mia carriera debba ancora arrivare. Quando avevo cinque anni guardando un documentario dissi alla mia mamma: "Da grande studierò gli animali nei loro ambienti naturali". Sto lavorando perché questo sogno si avveri. Il momento più imbarazzante è stato durante uno dei miei primi congressi europei quando, non capendo una domanda in inglese, mi rivolsi ai miei compagni e al microfono davanti a tutta la platea dissi in gergo toscano: "Oh io 'un ho capito nulla, ma che dice?"

10. Quale pensi possa essere il tuo contributo all'API?

Spero di riuscire, insieme alle mie colleghe "Direttive", a promuovere l'apertura e l'inclusione dell'associazione e a stimolare sempre più la partecipazione e il coinvolgimento delle socie e dei soci

11. Che cosa ti aspetti dall'API?

Mi aspetto che l'API si accresca come un'associazione volta alla formazione e all'informazione, al dialogo, allo scambio e alla diffusione di opportunità soprattutto per le giovani primatologhe e i giovani primatologi

12. Perché ritieni sia importante la primatologia e un'Associazione come l'API?

Vi rispondo con una frase di Frans de Waal *"The fact that the apes exist and that we can study them is extremely important and makes us reflect on ourselves and our human nature"* ("Il fatto che le scimmie antropomorfe esistano e che le possiamo studiare è estremamente importante e ci fa riflettere su noi stessi e noi stesse sulla natura umana")



Giada Cordoni

Scoperta in un lemure una caratteristica musicale tipica dell'uomo

La musica è un tratto molto importante della nostra quotidianità, e, seppur con caratteristiche anche molto differenti, è presente in tutte le culture umane. Nonostante giochi un ruolo preponderante nelle nostre vite, il motivo dell'esistenza stessa della musica è ancora altamente dibattuto. Proprio per questo motivo è molto importante indagare aspetti musicali nella comunicazione animale: questi studi possono informarci su quali sono le ragioni per cui essa è emersa negli animali, e aiutarci a capire le radici profonde del perché sentiamo il bisogno non solo di comunicare tramite il linguaggio, ma di affidarci anche alla musica.

Un lavoro recente ha messo in relazione categorie ritmiche tipiche della musica umana con il canto di alcuni uccelli, evidenziando che anche questi ultimi possiedono un ritmo isocrono. Questa evidenza ci ha spinto ad investigare anche i canti di Indri, soprattutto perché abbiamo ritenuto importante condurre questo tipo di studio in primati non umani.

Per studiare il ritmo in questa specie ci siamo focalizzati sulla durata degli intervalli tra l'inizio di una nota e l'inizio di quella successiva. L'analisi di questi intervalli permette di capire se ci sono delle precise categorie ritmiche: una serie di intervalli con la stessa durata darà vita ad un segnale isocrono, ad esempio. Questo è proprio quello che abbiamo trovato in Indri, insieme al fatto che i canti di questa specie sono anche caratterizzati da intervalli in cui il secondo è il doppio del primo.

Questo è anche quello che possiamo trovare nella musica umana: relazioni semplici tra intervalli che rendono una melodia riconoscibile anche quando la ascoltiamo velocizzata o rallentata, a patto che le categorie ritmiche rimangano le stesse. Per la prima volta, abbiamo evidenziato in un primate che non sia l'uomo la presenza di caratteristiche ritmiche che fino ad ora erano considerate tipiche della musica umana. Ad esempio, queste due categorie ritmiche le possiamo ritrovare nell'intro di "we will rock you" dei Queen!

Sicuramente il nostro studio ci dice che queste capacità ritmiche non sono una prerogativa unicamente umana, ma che hanno radici molto più profonde di quanto prima immaginato. Speriamo che questa scoperta aiuti a portare l'attenzione anche sulla condizione di pericolo critico di estinzione che contraddistingue gli indri e sulla necessità di attuare al più presto delle strategie di conservazione *in situ*.

Il 1° Dicembre prenderà il via una piccola campagna di *crowdfunding* sponsorizzata dall'Università di Torino, che raddoppierà la cifra raccolta se riusciremo a raggiungere l'obiettivo di 6000 euro. Ogni donazione sarà utilizzata per portare avanti il monitoraggio di questo lemure cantante! (*vedi in fondo alla newsletter*)

Riferimento

De Gregorio, C., Valente, D., Raimondi, T., Torti, V., Miaretsoa, L., Friard, O., Giacomini, C., Ravignani, A., & Gamba, M. (2021). *Categorical rhythms in a singing primate*. *Current Biology*, 31(20), R1379-R1380.

Foto: Filippo Carugati,
per gentile concessione



Is it time to phase out lab research on NHPs?

Simposio per il Congresso EFP (Arnhem, 9-11 febbraio 2022)

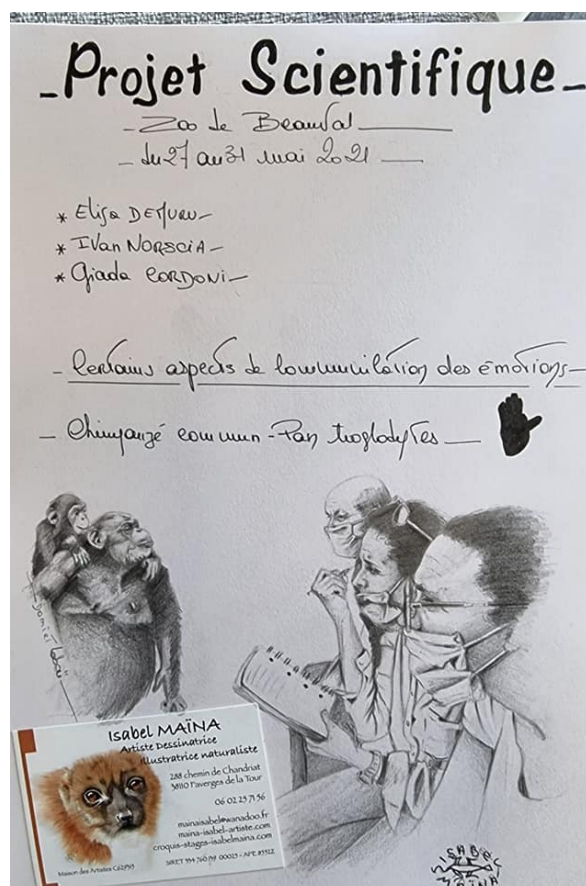
Organizzato da Simone Pollo & Augusto Vitale

La Direttiva 2010/63/EU sulla protezione degli animali utilizzati nelle procedure scientifiche, ha lo scopo di ridurre il numero degli animali utilizzati nei laboratori di ricerca e, allo stesso tempo, di assicurare un elevato standard di benessere animale e qualità del dato scientifico. Tuttavia, sebbene negli ultimi anni si sia osservato un trend negativo nel numero degli animali utilizzati nei laboratori dei Paesi Membri, si è osservata una tendenza costante all'aumento del numero dei primati non umani (NHP) utilizzati per la ricerca scientifica. NHP sono trattati in maniera privilegiata dalle norme che regolano l'uso degli animali nei laboratori. Ciò è dovuto alla generale consapevolezza della loro vicinanza filogenetica con il genere umano, così come alla convinzione che questi animali siano in grado di provare dolore e sofferenza in modi simili all'essere umano. L'incremento del numero di NHP utilizzati è in contro-tendenza rispetto alla accresciuta preoccupazione del pubblico sull'uso di questi animali per la ricerca. Questo simposio ha lo scopo di chiedersi se non sia arrivato il momento di eliminare gradualmente l'uso dei NHP nei laboratori di ricerca. I partecipanti al simposio affronteranno questa ipotesi: ragioni politiche, morali e scientifiche a favore o contro tale ipotesi verranno discusse.

Speakers and titles

1. Claudio Bernardi (Accelera, Italia), *"Prospettive dal punto di vista delle case farmaceutiche e agenzie regolatorie"*
2. Luca Bonini (University di Parma, Italia), *"Il dilemma più grosso: uso dei primate non umani nella ricerca neuroscientifica di base"*
3. Jan Langermans (Biological Primate Research Center, Paesi Bassi), *"Sostituzione e Riduzione dei primati non umani usati in ricerca biomedica; opportunità e sfide"*
4. Simone Pollo (Università "Sapienza", Italia), *"I primati non umani rappresentano un caso speciale per la riforma dell'uso degli animali nella ricerca scientifica?"*
5. Valeska Stephan (Rostock University, Germania), *"Il ruolo dei primati non umani in ricerca e sviluppo – una visione storica"*
6. Augusto Vitale (Istituto Superiore di Sanità, Italia), *"Aspetti critici nella valutazione dei progetti di ricerca che utilizzano primati non umani"*

Foto del 33° congresso della Società Francofona di Primatologia, tratte dal profilo Facebook di Ivan Norscia.



33° congresso della Società Francofona di Primatologia (SFDP) – Il resoconto

a cura di Elisa Demuru

Dal 19 al 22 ottobre si è tenuto a Saint-Etienne il 33° congresso della Società Francofona di Primatologia (SFDP). Il congresso, dal titolo "All'ascolto dei Primati", è stato organizzato dai primatologi del laboratorio di Neuro-Etologia Sensoriale (ENES) e che ha visto la partecipazione di circa 120 persone, provenienti da numerosi paesi europei (tra cui una nutrita schiera di primatologi italiani!) e africani. Il congresso si è aperto la sera del 19 ottobre con un cocktail di benvenuto nei locali del Comune di Saint-Etienne... cosa c'è di meglio di un inizio rilassato all'insegna di musica, primati, formaggi e vino francese? Dal giorno seguente, la Scienza l'ha fatta da padrona e, dopo i saluti di rito, Marco Gamba (Università di Torino) ha aperto i lavori con una *lectio magistralis* focalizzata sui risultati ottenuti nel corso dei 15 anni di studio sulle vocalizzazioni di Indri in Madagascar (il riassunto di un lavoro recentemente uscito è pubblicato su questa newsletter). Il congresso ha visto il susseguirsi di sette sessioni tematiche, ognuna aperta da un intervento di 30 minuti da parte di scienziati esperti nel settore: Alban Lemasson per Comunicazione, Joanna Setchell per Antropologia, Pier Francesco Ferrari per Cognizione, Barthélemy Ngoubangoye per Fisiologia e Benessere, Marie Charpentier per Ecologia, Catherine Crockford per Comportamento e Baptiste Mulot per Conservazione, Educazione e Etica. Durante il congresso sono state esposte 40 presentazioni orali e presentati 19 poster. Tra primatologhe e i primatologi API sono intervenute Giada Cordoni (segretaria, la cui intervista è pubblicata proprio su

questo numero), che ci ha fatto giocare con i gorilla di pianura, Elisa Demuru, che ci ha trasportati nel mondo della comunicazione visiva dei bonobo e Daria Valente, con un focus specifico sui canti dei lemuri. Scienza sì, ma anche arte! Nella sala delle pause caffè (con gli immancabili e apprezzatissimi *croissant* e *pain au chocolat*), erano esposte fotografie di primati, ma anche disegni e sculture, grazie alla partecipazione di Jean-Charles e Isabel Maina, con la quale il socio API Ivan Norscia e le già citate socie Giada Cordoni e Elisa Demuru stanno collaborando ad un progetto di disseminazione scientifica sul mestiere del primatologo attraverso l'arte. Il lato artistico non è mancato neanche nella sessione dedicata ai laboratori tematici, con due laboratori dedicati alla rappresentazione dei primati attraverso la scultura e il disegno. Gli altri laboratori, invece, erano focalizzati sulla bioacustica e la cognizione nei primati... *back to Science* insomma! Un evento di particolare rilievo è stato il conferimento di un titolo di Dottorato *Honoris Causa* al Professore Emerito Frans de Waal, primatologo di fama mondiale il quale, dopo la cerimonia ufficiale, ha tenuto una conferenza aperta al pubblico sul mondo delle emozioni negli animali.

Ci auguriamo di poter presto ricambiare l'accoglienza calorosa che la SFDP ha riservato ai soci API, ospitando i nostri colleghi francofoni al prossimo congresso API del 2022.



- Primatologia (SLAPrim), Quito (Ecuador), 9-15 gennaio 2022 <https://ipsquito.com/>
- Conferenza congiunta European Federation of Primatology (EFP) – Gesellschaft für Primatologie (GfP), Royal Burgers' Zoo, Arnhem (NL), 9-11 febbraio 2022. La scadenza per le proposte di simposi è l'1 settembre 2021. <https://www.efp-gfp2022arnhem.com/>
- XXIV Congresso Nazionale API: 21-23 settembre 2022, a Torino (Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, Via Accademia Albertina 13, Università di Torino) <http://www.associazioneprimatologiitaliani.it/>

Importante: visto il periodo di emergenza che stiamo vivendo si consiglia di controllare i siti per eventuali cambiamenti o spostamenti di date.



Supportiamo la campagna:

<https://www.ideaginger.it/progetti/salviamo-il-lemure-cantante.html>

SALVIAMO IL LEMURE CANTANTE

Se raggiungiamo il budget richiesto, UniTo raddoppierà il finanziamento!

Funds Together!

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

DONA ORA PER LA RICERCA



E'arrivato il momento di **rinnovare** l'iscrizione all'Associazione Primatologi Italiani - A.P.I. per l'anno 2022. Anche per quest'anno la quota associativa è stata fissata a **Euro 15,00** e potrà essere saldata tramite bonifico utilizzando le seguenti coordinate bancarie:

c/c intestato ad **Associazione Primatologi Italiani**

Banco BPM - Roma Ag. 7

IBAN IT 03 P 05034 03207 000000014337

Causale: "Cognome e Nome - Quota associativa A.P.I. 2022"

Per ulteriori informazioni contattare la Segreteria

Newsletter a cura del Gruppo di Lavoro API Comunicazione:

Augusto Vitale
Giusy Mazzalupi
Ivan Norscia
Gloria Sabbatini
Alessandra Taglioni

